



SYMPATHETIC VIBRATORY PHYSICS

VOLUME I

Rivista N. 7

DELTA SPECTRUM RESEARCH

921 Santa Fe Avenue

La Junta COLORADO 81050

Traduzione di Michele Zappalà

"Che cosa crea la forza ? Gli elementi del principale attivo in cio' che noi ORA chiamiamo generatore di energia, o la rottura dell'unita' vibratoria che inizia la sua espansione per divenire forza". (Cayce, 195-54).

"Lo sviluppo risultante da ciascuna e da tutte le forze e' compiuto solo dalle condizioni che risvegliano l'energia latente che le molecole hanno trasportato con loro durante l'aggregazione molecolare". (Keely: le Forze Latenti).

Disintegrazione dell'acqua

Abbiamo parlato diverse volte in passato della disintegrazione dell'acqua, fatta da Keely, usando le forze acustiche. Conservato nei nostri archivi abbiamo un rapporto scritto da Mr. Charles Collier, avvocato dei brevetti di Keely, e testimone con diverse persone che hanno raccontato in dettaglio l'esperimento condotto da Keely nel 1874. Abbiamo trovato l'articolo talmente interessante che abbiamo deciso di pubblicarlo in questo numero.

DESCRIZIONE GENERALE DELL'APPARATO E DIMOSTRAZIONE

Il moltiplicatore, che puo' essere descritto in termini generali come una serie di camere di ferro, ciascuna delle quali ha forma pressoché cilindrica, collegate da tubi, fornite di vari rubinetti e valvole, era liberamente sospeso ad una delle travi dell'appartamento, con la sua parte bassa ad una distanza di circa tre piedi dal pavimento. Il moltiplicatore completo e' alto circa 36 pollici, lungo 24 pollici, largo 13 pollici, con una capacita' di sette galloni.

Ad una distanza di circa otto piedi dal moltiplicatore, sempre sospeso ad una trave, vi era un serbatoio cilindrico in ferro battuto, dal diametro di sei pollici e lungo 40 pollici (che chiameremo serbatoio A), collegato al moltiplicatore da un tubo da un pollice.

Da notare che le dimensioni che qui' vengono date sono una approssimazione, e vengono citate solo allo scopo di una spiegazione generale.

Un "stand-pipe" di ottone dal diametro di circa due pollici e mezzo, alto tre piedi, con una camera sferica appesa al di sotto, composto da due parti unite da flange, era collegato al tubo che univa il moltiplicatore al serbatoio A, a breve distanza dal moltiplicatore.

Il moltiplicatore era collegato con un registro di forza, piazzato ad una distanza, si fa per dire, di 12 piedi, attraverso un tubo di un decimo di pollice di diametro interno; detto registro di forza era fatto di un pistone dal diametro di un pollice, pressato in giu' all'interno di un cilindro da una leva di terzo ordine.

Un piccolo "beam engine", di costruzione peculiare, non suscettibile di una breve descrizione, era collocato su cavalletti, a circa sei piedi dal moltiplicatore; accanto ad esso vi era un serbatoio cilindrico di ottone, dal diametro di cinque pollici e lungo 27 pollici, che chiameremo serbatoio B.

Un rubinetto idrante, comunicante con la via principale, si trovava su un acquaio in un angolo dell'appartamento, ad una distanza di circa tre piedi dal moltiplicatore.

Quanto sopra detto, in linea generale, specifica l'apparato sul quale furono condotti gli esperimenti.

Mr. Keely esordì dicendo che era suo desiderio che l'apparato fosse sottoposto a dei controlli da parte delle persone presenti, o da altre persone che fossero indicate, allo scopo di rivendicare la correttezza della sua dichiarazione: assenza di agenti per la produzione di potenza, tranne l'apparato, l'aria e l'acqua.

Il controllo preliminare eseguito a tale scopo (dopo aver determinato la pressione dell'acqua nell'idrante che dimostro' una portata di 26 e 1/4 libbre per pollice quadrato), fu quello di soffiare aria attraverso i tanti passaggi e le diverse parti del moltiplicatore, quindi il moltiplicatore fu inondato di acqua presa direttamente dall'idrante, successivamente fu chiusa l'acqua, nel seguente modo, vale a dire:

Mr. Keely soffiò con il suo fiato nel cilindro superiore del moltiplicatore, l'aria uscì dalla parte superiore e dal secondo cilindro, spegnendo una candela posta sui rubinetti dei rispettivi cilindri.

Il rubinetto dell'idrante fu allora collegato con un rubinetto posto sulla parte alta del tamburo sferico del moltiplicatore mediante un tubo di gomma del diametro di 5/8 di pollice, attraverso il quale l'acqua venne immessa nel moltiplicatore, uscendo poi attraverso tre aperture sulla parte bassa del moltiplicatore; ciò dimostrava chiaramente che all'interno dell'apparato vi era circolazione. Queste aperture furono poi chiuse mediante tappi a vite.

Poiché le due meta' del condotto sferico posto alla base dello "stand-pipe" erano separate, un piccolo sferoide di gomma fu svitato all'estremità di un tubo che si volgeva verso l'alto, nella meta' inferiore; la meta' superiore e lo "stand-pipe" furono sostituiti alle 7,50 del pomeriggio.

La calotta dello "stand-pipe" fu tolta e fu fatta fluire in esso l'acqua fino a quando essa cominciò ad uscire da un tubo di scarico posto alla sommità.

Quindi l'acqua fu fatta fluire nel moltiplicatore attraverso il tubo di gomma dal rubinetto dell'idrante, fino a quando raggiunse il rubinetto del secondo tamburo del moltiplicatore; poi essa fu fatta uscire copiosamente attraverso un rubinetto di scarico. Lo scopo di tutta questa operazione era quello di provare che l'apparato non era stato caricato con alcun componente chimico.

Le operazioni di carico e scarico furono ripetute diverse volte e l'acqua scaricata venne assaggiata e bevuta sia da me che

dagli altri: nessun sapore od odore fu avvertito.

Un certo numero di pesi, per complessive un centinaio di libbre, furono appesi al lungo braccio della leva del registratore di forza, al punto che per alzarli si rendeva necessaria una pressione di 1430 e 36/100 libbre sul pistone (area di un pollice quadrato), secondo i calcoli di Mr. Rutherford il quale aveva misurato la leva, la lunghezza del suo braccio, rispettivamente di 5 pollici e di 1/8 e 35 e 1/2 pollici, ed anche il peso del pistone collegato alla leva, 45 libbre ($35,5 \times 200 / 5 \frac{1}{8} + 45 = 1430,36$).

Fu collegato un tubo per condurre il vapore o gas generato dal moltiplicatore al registro di forza, tubo che aveva un diametro interno di 1/10 di pollice.

A questo punto Mr. Keely procedette a creare una "espulsione", ovvero a sviluppare una forza, o una pressione, dal moltiplicatore sufficiente a sollevare i pesi attaccati alla leva del registratore di forza o, in altre parole, ad esercitare una pressione di 1430,36 libbre per pollice quadrato sulla valvola del pistone del registro che, come prima detto, era collegato al moltiplicatore da un tubo avente il foro di 1/10 di pollice.

Egli fece cio' scollegando il tubo "gutta percha" che andava dal rubinetto dell'idrante al moltiplicatore, soffiando con i suoi polmoni per un breve tempo, circa trenta secondi, nell'ugello del moltiplicatore nel quale si andava a collegare il tubo "gutta percha". Poi egli chiuse il rubinetto al di sopra dello ugello, impedendo in tal modo il collegamento con l'atmosfera, e ricollego' il tubo "gutta percha"; quindi apri' l'acqua dallo idrante verso il moltiplicatore.

L'operazione si compi' in circa due minuti dopo aver collegato l'idrante e simultaneamente erano stati aperti due rubinetti sui tubi che collegavano sul moltiplicatore, il primo ed il secondo tamburo, ed il secondo tamburo con il tamburo inferiore, rispettivamente; la leva ed i pesi del registro di forza furono alzati dal pistone, e l'operazione coincise con l'apertura dei due rubinetti prima descritti; non vi fu alcun intervallo di tempo fra l'apertura dei rubinetti ed il sollevamento dei pesi, Essi si alzarono di circa due pollici e mezzo.

Alle 8,25 della sera erano gia' state eseguite cinque espulsioni; venne allora posto sulla leva un peso addizionale di 8 libbre ed alle 8,29 venne eseguita una sesta espulsione che esercito' una pressione di 1974,6 libbre per pollice quadrato (questo il nuovo calcolo: $(35,5 \times 280) / 5 \frac{1}{8} + 45 = 1974,6$).

Alle 8,31 Mr. Keely comincio' a preparare la seconda parte del programma, un esperimento che in questo caso veniva eseguito con il serbatoio A, che a tale scopo venne isolato dal moltiplicatore attraverso un rubinetto.

Per prima cosa venne mostrato a tutti che nel serbatoio non vi era acqua, soffiando in un tubo collegato alla sua parte piu' bassa e controllando che l'aria usciva con la giusta pressione da un'apertura esistente sulla parte superiore. Fu allora riempito d'acqua direttamente dall'idrante attraverso lo stesso tubo attraverso il quale era stata soffiata l'aria, fino a quando l'acqua comincio' ad uscire dall'apertura superiore. Venne quindi

scaricato dal basso per permettere agli osservatori di assaggiare l'acqua; questi non avvertirono sapori od odori particolari.

Tolto il peso addizionale di 8 libbre, il moltiplicatore fu nuovamente caricato, fu aperta la comunicazione fra il serbatoio A ed il registro di forza, e si ottennero altre due espulsioni.

La terza parte del programma si riferiva all'operativita' del piccolo motore "beam" di cui abbiamo parlato all'inizio. Il motore fu sollevato dai cavalletti per vedere che non era collegato con nessuno degli altri oggetti; il serbatoio B, posto vicino al motore, fu collegato al serbatoio A mediante un tubo avente il foro di 1/10 di pollice.

Un corto tubo trasportava alla sua estremita' una ruota di reazione, o Mulino di Barker, con due braccia lunghe ciascuna due pollici e mezzo, con le estremita' rivolte in direzione opposta, in modo da essere messi in movimento dalla reazione di una eiezione di fluido; venne compiuta un'operazione di svitamento alla estremita' del serbatoio B, ed alle 9,03 la ruota fu posta in rotazione a velocita' molto alta, attraverso la manipolazione di due interruttori sul moltiplicatore, nel modo prima spiegato. La transizione dallo stato di riposo a questa alta velocita' fu praticamente istantanea, e mentre non vi erano strumenti per calcolare la velocita' della ruota di reazione, il rumore ed il tremore causati dal suo movimento erano tanto forti che, per ragioni di prudenza, l'alimentazione del fluido operante fu ridotta, agendo su un rubinetto del tubo che portava al serbatoio.

Alle 9,05 la ruota di reazione fu tolta e fu realizzato un collegamento fra il serbatoio B ed il motore, che per alcuni minuti fu trascinato ad una velocita' di circa 400 giri.

Alle 9,08 fu di nuovo azionata la ruota di reazione, mentre alle 9,09 fu ripetuto il trascinamento del motore.

Infine, fu permesso ad un fluido gassoso di fuoriuscire, di tanto in tanto, dal rubinetto posto alla sommita' del serbatoio al quale la ruota di reazione era collegata; si rilevo' che non aveva ne' odore ne' sapore, non era infiammabile ne' esplosivo; ne' esso estingueva la combustione, a meno che non fosse emesso con forza sufficiente da soffiare sulla candela posta all'orifizio dell'ugello.

Alle 9,15 il motore fu messo in moto, rallentato, ed esso giro' ad alta velocita' senza essere arrestato dalla manipolazione dei rubinetti del moltiplicatore.

Nelle operazioni della ruota di reazione e del motore, fu scaricato un fluido gassoso, senza che fosse in esso percepita miscela o traccia di acqua.

Alle 9,17 fu fatta girare di nuovo la ruota di reazione ed alle 9,20 l'esperimento si concluse; il moltiplicatore fu messo da parte ed ispezionato da tutti i presenti.

Non vi era traccia di calore ne' nell'apparato ne' nei tubi di collegamento, durante l'esperimento, ne' rumori o colpi da qualche parte, ad eccezione di un leggerissimo rumore, simile a quello dell'acqua che circola, che si poteva udire solo appoggiando l'orecchio al moltiplicatore.

RIEPILOGO

I seguenti punti, in effetti, si fissarono in modo conclusivo nella mia mente come conseguenza degli esperimenti sopra descritti.

1) L'inventore produsse una serie di evoluzioni, "espulsioni", di sostanza vaporica o gassosa, che aveva una energia espansiva di, facciamo, duemila libbre per pollice quadrato.

2) La produzione di questa potenza, dal momento in cui si completava la colonna di acqua all'interno della struttura meccanica che l'inventore aveva chiamato "moltiplicatore", si realizzava in un periodo di tempo inapprezzabile.

3) Il passaggio di questo gas, o vapore, dal suo punto di generazione al suo punto di utilizzazione (che negli esperimenti sopra descritti era distante circa 12 piedi) era inapprezzabile.

4) Lo sviluppo, o produzione, della forza era privo di qualsiasi rumore apprezzabile.

5) Prima dell'inizio delle operazioni, i controlli applicati allo apparato - ossia, soffiare attraverso le sue molte connessioni, far fluire acqua attraverso di esso, scaricare l'acqua - evidenzio' che esso non conteneva composti chimici in equilibrio instabile che, se ci fossero stati, in un caso, avrebbero generato prodotti gassosi, in altro caso, a seguito dell'immissione di acqua, avrebbero dato luogo ad esplosioni.

6) Dopo i controlli descritti nel precedente paragrafo, sarebbe stato impossibile per l'inventore, e per qualsiasi altra persona, introdurre prodotti chimici o altre sostanze, tranne l'acqua, senza che fosse scoperto.

7) Non fu impiegato calore, elettricità, azioni galvaniche, ne' dall'operazione si ottenne calore, elettricità, azione galvanica, ad eccezione di alcune scintille elettriche che si poterono osservare nell'asse del cuscinetto del motore, quando veniva trascinato dalla forza vapore; tale evoluzione elettrica, del resto molto lieve, era ovviamente causata dal contatto frizionale della superficie metallica di detto cuscinetto.

8) L'acqua che veniva introdotta nel moltiplicatore proveniva direttamente dall'idrante, sotto pressione, come indicato dal misuratore di portata installato sull'idrante, il quale segnava una pressione di 26 libbre ed $1/4$ per pollice quadrato.

9) L'acqua, prima di essere immessa nel moltiplicatore, e dopo ogni operazione quando veniva scaricata dal moltiplicatore, venne bevuta da me e da altri che erano presenti; essa non rivelò sapori od odori particolari, uscì dal moltiplicatore nello stesso stato in cui vi era entrata, libera da qualsiasi sostanza, fatta eccezione per quelle contenute nell'acqua del fiume Schuylkill, dal quale essa era prelevata.

10) La produzione di vapore, o di gas, sia a me che agli altri presenti, quando liberamente inalata, risultò priva di odori e di sapori. Applicai ad esso una candela accesa: esso non si infiammò ne' spense la fiamma della candela.

11) Dopo la conclusione degli esperimenti, il moltiplicatore fu smontato, tutte le sue parti interne furono esaminate, senza che fossero scoperti residui che stessero ad indicare la presenza di prodotti chimici o di componenti esplosivi, o altre sostanze, ad eccezione di acqua ed aria.

12) Le operazioni ebbero luogo in una stanza illuminata a gas, mentre una candela accesa fu tenuta da me in prossimità del moltiplicatore, per tutto il periodo degli esperimenti.

13) L'inventore, dall'inizio alla fine, permise ogni attrezzo per l'investigazione più prossima, e propose, di tanto in tanto, di ripetere o duplicare, tutte le volte che ognuno dei presenti desiderasse farlo, una qualsiasi delle diverse operazioni; egli concesse anche ogni facilitazione per la determinazione, a soddisfazione dei presenti, del tasso di verità delle sue affermazioni, contenute nelle comunicazioni indirizzate a quanti erano presenti, che sono allegate; da queste comunicazioni, sottolineo: "la non presenza di calore, di elettricità, di galvanismo, di prodotti chimici, o altri preparati di qualsiasi genere, a parte la struttura meccanica, chiamata moltiplicatore, l'aria e l'acqua".

Firmato da Charles B. Collier, datato 13/11/1874

I testimoni presenti all'esperimento erano:

- Wm. Boekel, meccanico
- Wm. Rutherford, ingegnere capo, USN
- J. Snowden Bell, ingegnere meccanico
- B. Howard Rand, MD, Professore di Chimica al Jefferson Medical College

Ciascuno dei presenti ha rilasciato la propria testimonianza su una lettera nella quale dichiara di essere d'accordo con quanto dichiarato da Charles Collier; tali lettere sono allegate al presente rapporto.

Legge delle Oscillazioni Simpatiche

Gli aggregati coerenti immersi in un mezzo pulsante al loro picco naturale oscillano simultaneamente con la stessa frequenza, sia che il picco del mezzo si trovi all'unisono, sia che esso rappresenti una armonica del picco fondamentale dell'aggregato creativo (Keely 1893)

Ogni aggregato coerente (ogni specifico corpo), quando viene immerso in un mezzo (come ad esempio l'atmosfera), che pulsa al valore di picco naturale dell'aggregato (frequenza propria), fa oscillare l'aggregato con la sua stessa frequenza (quella del mezzo "atmosfera", nel nostro esempio). Non ha alcuna importanza il fatto che il picco del mezzo (atmosfera) sia all'unisono (la stessa frequenza) oppure una armonica (parziale o componente) del picco fondamentale (frequenza propria) dell'aggregato (corpo).

Questa legge riflette cioè che accade in un circuito antenna finemente accordato, ovvero una antenna finemente accordata che risuona ad una particolare frequenza che è stata propagata nel mezzo "atmosfera". Prendiamo ad esempio una antenna di un metro di lunghezza che abbia una sensibilità particolare per le onde che abbiano la lunghezza di un metro. Che la lunghezza sia esattamente un metro o dieci metri (armonica di uno) essa in ogni caso vibra. E noi sappiamo anche che, se la lunghezza dell'onda atmosferica è maggiore o minore di un metro, per esempio metri 1,2 o 0,9, allora la risonanza dell'antenna perde in efficienza, nella maggior parte dei casi. Un altro buon esempio potrebbe essere

quello di una forchetta di accordo della stessa frequenza : una provoca la vibrazione dell'aria che, a sua volta, produce il suo particolare effetto sull'altra.

Abbiamo qui' una eccellente spiegazione delle vibrazioni sincrone, o vibrazioni simpatiche. Se il mezzo circostante (la aria) vibra alla stessa frequenza o ad una frequenza armonica di quella naturale (frequenza propria) dell'aggregato (antenna), la antenna oscilla all'unisono con essa (la vibrazione dell'aria). Ugualmente, se la vibrazione dell'aria e' diversa da questa frequenza o da una sua armonica, non si manifestera' alcuna risonanza.

Questa legge differisce dalla seconda (vedere il numero 3) perche' la seconda legge parla della frequenza naturale del solo aggregato (antenna). In altre parole, l'aggregato ha un suo proprio valore, indipendente dal mezzo in cui esso puo' essere immerso.

Possiamo confrontare questa legge con la definizione che il McGrew-Hill da delle vibrazioni simpatiche :

VIBRAZIONI SIMPATICHE : "Propulsione di un sistema meccanico od acustico alla sua frequenza di risonanza mediante energia proveniente da un sistema adiacente che vibra alla stessa frequenza. L'aumento della depressione del sistema vibrante determina una diminuzione di ampiezza delle sue vibrazioni simpatiche ed allo stesso tempo allarga la banda di frequenza sulla quale esso partecipa le vibrazioni simpatiche" McGrew-Hill. Enciclopedia Sintetica della Scienza e della Tecnologia.

Una analogia potrebbe essere quella di entrare in una silenziosa foresta nella quale ci si dispone al sentimento di pace e di armonia. Per accentuare questo processo, la stessa persona deve prima avere esperienza della pace e della quiete di una silenziosa foresta, dopo di che deve predisporre a procedere da qui' al traffico sulla via di casa. L'immergersi nell'ingorgo stradale ha l'effetto di sconvolgere la quiete che in precedenza era stata sperimentata. E cio' dimostra l'accuratezza e la validita' della Sesta Legge di Armonia di Keely.

Quantum aritmetico

E' caduto sotto la mia attenzione un libro molto interessante : Pitagora ed il mondo dei Quanti, Iverson, Ben. Carlton Press Inc., New York, 1982 ISBN 0-8062-1935-1. Questo libro potrebbe dimostrarsi la risposta a lungo cercata alla matematica di Keely, il che permette a noi di proseguire con passo accelerato nelle nostre ricerche.

Basato sull'aritmetica ed il triangolo di Pitagora, esso va oltre tutto cio' che io ho gia visto sulla datazione dei numeri considerati, sulla loro origine e le inerenti interrelazioni e si adatta in modo piu' che conveniente con i supposti lavori della Fisica Vibratoria Simpatica. Abbiamo visto sempre piu' come i quanti di energia siano quantita' espresse in numeri interi, mai in percentuali o in frazioni. Questo sistema di Aritmetica Quantistica usa solo numeri interi dalle sue fondamenta basiche alle risultanze calcolabili piu' elevate. Mi piace evidenziare un paragrafo del libro:

"Si dice che la matematica sia la Regina delle Scienze perche' la

matematica contemporanea e' la piu' precisa di tutte le altre scienze. Ma l'Aritmetica Quantistica e' molto piu' precisa al punto di sostituirsi alla matematica contemporanea sotto questo aspetto. L'Aritmetica Quantistica usa un rigore assoluto, quale la maggior parte dei matematici non puo' neanche sperare di raggiungere. Un tale rigore e' cosi' a lungo preservato, da permettere all'Aritmetica Quantistica di estrarre il vero dalla finzione di qualsiasi sorgente o informazione, e tutti siamo d'accordo sul fatto che vi sia molta piu' finzione che realta' in qualsiasi fonte di informazione che risalga a piu' di 2000 anni fa. Vi e' finzione, anche se in piccola parte, perfino nelle scienze piu' avanzate ed anche nella matematica contemporanea. L'Aritmetica Quantistica e' capace di localizzare con esattezza anche i piu' piccoli errori nel nostro vasto magazzino di conoscenze, avvalendosi del suo assoluto rigore. La stessa Aritmetica Quantistica, tuttavia, puo' contenere degli errori, soprattutto nel campo delle definizioni, essendo esse gli stadi primari nei quali noi cerchiamo noi stessi. (Non esiste una definizione perfetta dei numeri primi come ogni lettore avra' potuto sperimentare. Ma i dizionari contemporanei si pongono grandi scopi nel definire la parola "quantum", mentre la sua definizione completa puo' essere racchiusa in quattro parole: QUANTUM = Valori misurati per mezzo di numeri interi). Fin tanto che il rigore sara' mantenuto, l'Aritmetica Quantistica e' la scienza degli assoluti, ed e' importante tenere una distinzione fra l'Aritmetica Quantistica e la Matematica Quantistica". (Pagine 104 - 105).

Noi abbiamo appena cominciato ad applicare i principi che si trovano nel libro sopra citato alla fisica quantistica o fisica vibratoria. Sarebbe di grande interesse sottolineare che questo particolare sistema mette in parallelo il lavoro di Ramsay e di Hughes tendente a rivelare lo sviluppo delle note musicali dalle loro radici. Chiunque abbia provato a districarsi fra i loro lavori puo' certificare che si e' trovato davanti ad un disorientamento; usando l'Aritmetica Quantistica ha trovato via via le soluzioni.

Nel numero del mese scorso abbiamo parlato delle armoniche atomiche e della Legge di Coulomb, due argomenti che riflettono la tendenza delle orbite nucleari o planetarie ad assumere valori che si esprimono in numeri INTERI. Nel 1985, il Nobel fu assegnato a Klaus von Klitzing per i suoi lavori tendenti a dimostrare che l'effetto di Hall diventa quantizzato quando un circuito viene raffreddato ad una temperatura vicina allo zero. Prendiamo da Science News, Vol. 128, Ottobre 26, 1985 : "La conduttivita' di Hall e' quantizzata. Essa si presenta in integrali multipli della costante fondamentale e/h , il quadrato della carica elettronica diviso la costante di Plank". Troviamo qui' l'opportunita' di vedere l'applicazione della legge di risonanza di Keely ed anche un possibile candidato per assimilare la nuova Aritmetica Quantistica.

EFFETTO HALL : E' lo sviluppo di un gradiente potenziale elettrico trasversale in un conduttore che trasporta corrente immerso in un campo magnetico che si verifica quando il conduttore e' posizionato in modo che la direzione del campo magnetico e' perpendicolare alla direzione del flusso di corrente". McGraw-Hill: Enciclopedia Sintetica della Scienza e della Tecnologia.

Questo e' un lavoro veramente notevole ed io credo di non riuscire a sottolineare in maniera abbastanza forte l'importanza che esso puo' avere sui nostri lavori con la Fisica Vibratoria Simpatica. Speriamo di poter offrire questo libro attraverso il nostro dipartimento libri.

Segue una serie di segnalazioni di conferenze presso la NASA su diversi argomenti connessi con la Levitazione Acustica.

Definizione di alcuni termini tecnici

STAND-PIPE = Condotto o torre verticale in cui viene pompata acqua per ottenere un certo livello allo scopo di creare una determinata pressione.

BEAM = Struttura non flessibile sospesa per le estremita' ed esposta alla pressione perpendicolare per tutta la sua lunghezza.

GUTTA-PERCHA = Sostanza tratta da alcuni alberi della Malaysia; un coagulato bianco lattaceo.

SPUR-GEAR = Innesto avente un taglio a denti radiale, parallelo all'asse della ruota.